

CE 2.18.1/1635/2017K

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 1635

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Vodafone. Quali azioni a fronte dei 19 trasferimenti decisi da Ivrea a Milano*

Premesso che:

Vodafone è un'azienda multinazionale di telefonia cellulare e fissa con sede a Newbury, nel Regno Unito costituita da Vodafone Group PLC (100% azionista). Ha partecipazioni in 25 paesi tra cui anche in Italia dove è una delle principali compagnie di telecomunicazioni, operante per la fornitura dei servizi di telefonia mobile, telefonia fissa, internet e M2M.

Appreso che

La sede legale, amministrativa e gestionale della società opera principalmente in Italia, si trova a **Ivrea**, (To) mentre la sede direzionale (Vodafone Village) è a Milano;

come appreso da fonti di stampa recenti l'azienda ha dichiarato l'intenzione di creare un "polo di eccellenza" per lo svolgimento di attività di back office per i clienti business in una delle sue sedi milanesi;

il 29 maggio u.s. Vodafone ha però annunciato nell'incontro presso Confindustria Canavese l'apertura di una procedura di trasferimento collettivo dalla sede di Ivrea alla sede di Milano di 19 lavoratrici e lavoratori a partire dal prossimo 10 luglio, per asserite esigenze organizzative.

Visto che

pare che i lavoratori coinvolti nel trasferimento siano proprio coloro che hanno portato avanti fino alla fine l'impugnazione della cessione del 2007 verso Comdata Care e ai

quali il tribunale ha dato ragione imponendo a Vodafone di reintegrare i ricorrenti rientrati a marzo 2016;

allo stesso modo sono coinvolte altre lavoratrici che presentano prescrizioni mediche limitative alla loro operatività, ad esempio chi è esente dal lavoro in cuffia;

Considerato che

si tratta di diciannove lavoratori/trici con contratti part-time, il cui trasferimento implicherà l'impossibilità di conciliare i tempi di vita e lavoro, in quanto le ore impiegate nel tragitto di andata e ritorno dalla sede di lavoro è praticamente analoga alla durata della prestazione lavorativa; il tragitto infatti prevede :Torino-Ivrea, Ivrea-Milano e ritorno per lavorare;

1. l'attività lavorativa conseguente al trasferimento consisterà ~~in~~  fondamentale in inserimento dati e attivazione sim telefoniche - non è un'attività complessa che può essere condotta senza un necessario trasferimento tramite la remotizzazione del lavoro, strumento nato proprio nell'ambito dell' ICT e telecomunicazioni

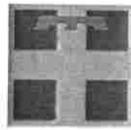
2. si tratta di un'attività che da 10 anni a questa parte è stata interamente esternalizzata ed è svolta prevalentemente all'estero.

Il 14 giugno 2017 si è svolto un presidio presso la sede di Confindustria canavese a Ivrea durante l' incontro tra azienda Vodafone e rappresentanze sindacali, in merito all'annunciato trasferimento lavorativo a 120 km di distanza rivolto a 19 dipendenti sui 600 della sede di Ivrea, che induce sostanzialmente quelle persone a licenziarsi per l'insostenibilità delle condizioni.

Rilevato che

l' Azienda aveva già subito una condanna per condotta "discriminatoria e ritorsiva", confermata anche dalla suprema Corte di Cassazione, per il licenziamento nel 2012 proprio di tutti e soli i circa 100 lavoratori del call center di Roma, all'epoca composto da circa 470 persone, che la magistratura aveva ordinato di reintegrare;

nel dicembre 2015, la Corte d'Appello di Torino ha sentenziato per 17 donne e uomini il diritto a essere reintegrati in Vodafone, dopo che erano passati nel 2007 a "Comdata Care" e a marzo 2016 hanno quindi ricominciato a lavorare nella sede di Ivrea, venendo però adibiti ad un servizio non più svolto da Vodafone e "reinternalizzato".



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

INTERROGA per sapere

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

Quali azioni intenda intraprendere a fronte dei trasferimenti dei 19 dipendenti Vodafone da Ivrea a Milano

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)